

## Il duca e il governatore. Il rinnovamento urbano di Sessa Aurunca (1546-1560)

Il territorio dell'antico Regno di Napoli, corrispondente all'attuale Italia meridionale, è stato a lungo considerato come una realtà uniforme, dominata dai conflitti fra re e baroni e priva di ogni identità civica, in contrapposizione con i liberi comuni del centro e del nord Italia. Questi pregiudizi, come sottolineato da Mario Del Treppo, hanno portato a leggere la storia del Mezzogiorno come quella di un "nord mancato"<sup>1</sup>. Tuttavia, le ricerche storiche degli ultimi decenni hanno ormai dimostrato come questo tipo di rappresentazione restituisca in realtà un quadro falsato della situazione sociale, politica, economica e culturale di quello che era l'unico regno della penisola nella prima età moderna<sup>2</sup>.

In questo contesto, il rinnovamento urbano di Sessa Aurunca promosso dal suo governatore spagnolo Lope de Herrera fra il 1546 e il 1560, è un caso studio interessante poiché mostra chiaramente l'interazione fra la celebrazione familiare dei signori locali delle città dell'Italia meridionale e l'identità civica delle singole città. Durante l'*Ancien Régime*, nel

---

<sup>1</sup> M. DEL TREPPO, *Mezzogiorno: nord mancato*, in «Itinerario», III, 1987, pp. 129-131.

<sup>2</sup> D. ABULAFIA, *The Two Italies. Economic Relations Between the Norman Kingdom of Sicily and the Northern Communes*, Cambridge University Press, Cambridge 1977; M. DEL TREPPO, *Storiografia nel Mezzogiorno*, Guida, Napoli 2006; B. DE DIVITIIS, *Introduction*, in *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*, edited by B. De Divitiis, Brill, Leiden-Boston 2022, pp. 1-26, DOI: <[https://doi.org/10.1163/9789004526372\\_002](https://doi.org/10.1163/9789004526372_002)>.

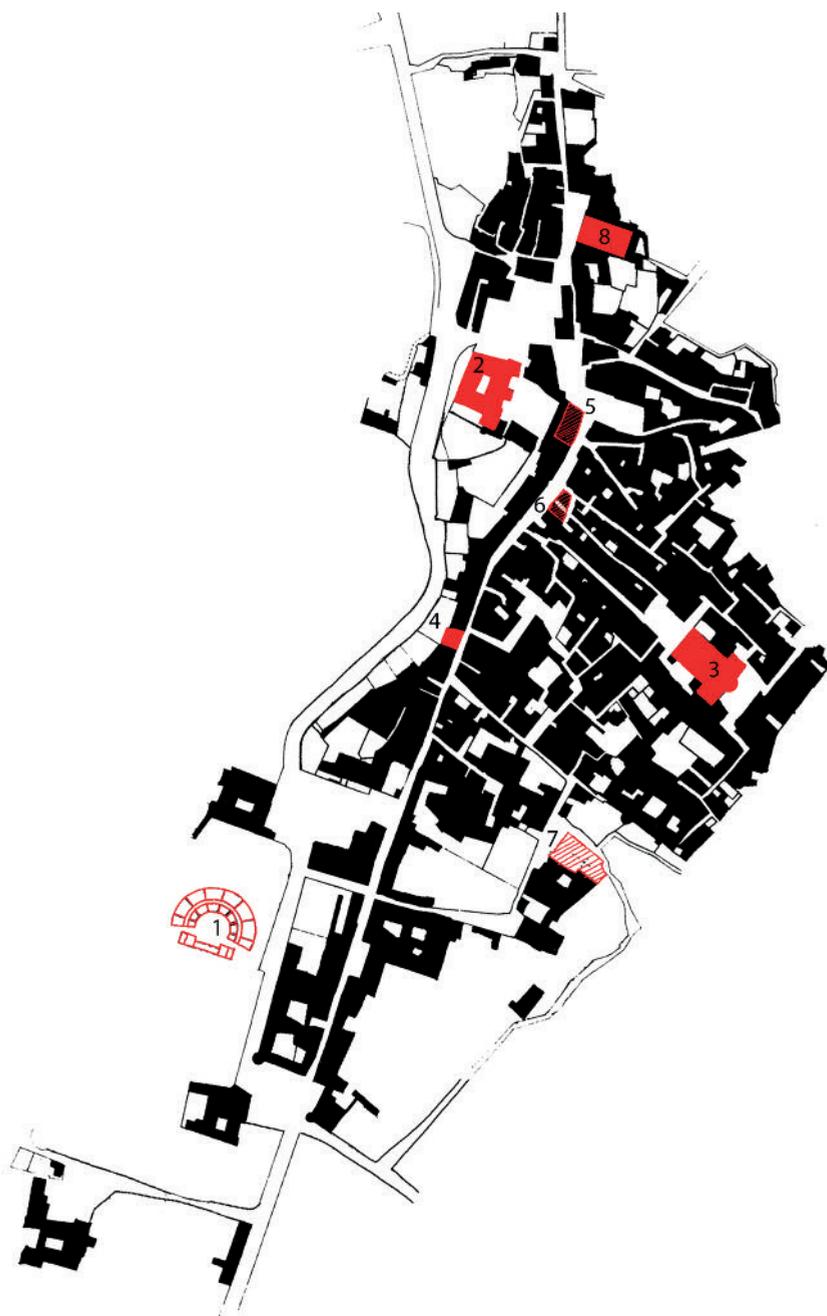


Fig. 1  
Mappa di Sessa Aurunca: 1) Teatro Romano; 2) Castello; 3) Cattedrale; 4) Seggio San Matteo; 5) Seggio dell'Apolita e Porta del Trionfo; 6) Seggitiello di Piazza; 7) Chiesa di San Domenico; 8) Chiesa e ospedale dell'Annunziata (disegno Fulvio Lenzo). In tratteggio gli edifici non più esistenti.

Regno di Napoli esistevano due categorie di città: le città feudali, sottoposte a un signore locale e le città demaniali, dipendenti direttamente dal re. La vicenda di Sessa Aurunca è peculiare poiché, a partire dall'età normanna e fino alla fine del XVIII secolo, è passata alternativamente fra le due condizioni di città feudale e città demaniale<sup>3</sup>.

Sessa si trova nella parte settentrionale della Campania, l'antica Terra di Lavoro. Collocata in cima a una collina, domina i territori sottostanti e il fiume Gargliano. Fu fondata nel 337 a.C., e i resti dei principali monumenti romani – come il teatro (fig. 1, n. 1) o il grande ponte Ronaco – sono rimasti visibili anche durante il medioevo ed esistono ancora oggi<sup>4</sup>.

L'identità civica di Sessa nella prima età moderna può essere ripercorsa attraverso i segni dei differenti poteri che governavano la vita dei suoi abitanti, sullo sfondo di una forte presenza delle testimonianze antiche. Il castello di Sessa è citato nel famoso placito sessano del 963, uno dei primi documenti ufficiali scritti in volgare invece che in latino. Il castello (fig. 1, n. 2) fu poi ricostruito dai normanni e nuovamente sotto Federico II, mentre la cattedrale di Sessa venne eretta fra il 1103 e il 1113 (fig. 1, n. 3)<sup>5</sup>. Per se-

---

<sup>3</sup> S. MARINO, *Sessa Aurunca*, ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://db.histantartsi.eu/web/rest/Citta/3>>.

<sup>4</sup> T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, X, Reimerum, Berolini 1883, pp. 467-470; S. CASCELLA, *Suessa: storia e monumenti di una città della Campania romana*, L'Orientale, Napoli 2016.

<sup>5</sup> L. SACCO, *L'Antichissima Sessa Pometia. Discorso storico*, Beltrano, Napoli 1640, p. 7; T. MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci antichissimi popoli dell'Italia e delle loro principali città Aurunca e Sessa*, per Giuseppe Maria Severino Boezio, Napoli 1761; F. GRANATA, *Ragguaglio storico della fedelissima città di Sessa dalla sua antica fondazione sino all'anno MDCCCLXIII*, Stamperia Simoniana, Napoli 1763; H.W. SCHULZ, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, Schulz, Dresden 1860, II, pp. 145-149; G.M. DIAMARE, *Memorie critico-storiche della Chiesa di Sessa*

coli questi edifici monumentali sono stati l'espressione dei due principali poteri, quello politico e quello religioso.

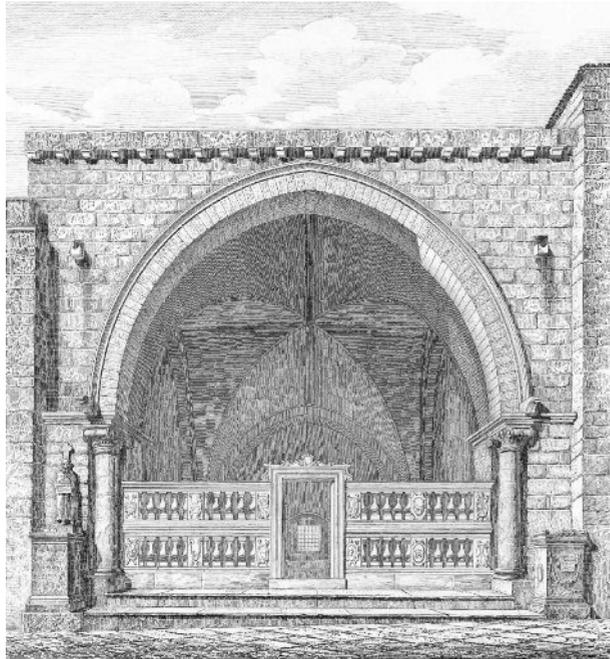
Un cambio si produsse nel 1317, quando re Roberto d'Angiò detto il Saggio concesse alla città il diritto di eleggere sei cittadini preposti all'amministrazione civica. Questo atto sancisce la nascita dell'*Universitas* di Sessa Aurunca, ponendo le basi per l'ingresso delle famiglie dell'élite locale nel governo della città. I sei sessani posti a capo dell'amministrazione civica erano chiamati Eletti, e venivano designati dalle tre classi sociali in cui era suddivisa la popolazione: i nobili, i cittadini e il Popolo. Ogni gruppo si riuniva in un'assemblea e all'interno di un edificio specifico, il seggio<sup>6</sup>. Il Popolo si riuniva nel seggio dell'Apolita, collocato proprio di fronte al castello sull'area oggi occupata dal Municipio (fig. 1, n. 5). I cittadini si riunivano nel "seggitiello di Piazza", situato nella cosiddetta Piazza, ovvero la parte superiore del corso principale della città (fig. 1, n. 6). I nobili invece possedevano il seggio di San Matteo, ancora esistente

---

*Aurunca*, Artigianelli, Napoli 1906-1907; K. NÖEHLES, *Zur Wiederverwendung antiken Spolienmaterials an der Kathedrale von Sessa Aurunca*, in *Festschrift für M. Wegner*, Aschendorff, Münster 1962, pp. 90-100; A.M. VILLUCCI, M. D'ONOFRIO, V. PACE, F. ACETO, *La Cattedrale di Sessa Aurunca*, Caramanica, Minturno 1983; C. CAPOMACCIO, *La basilica cattedrale di Sessa Aurunca*, La Poligrafica, Gaeta 1988; F. ACETO, *Montecassino e l'architettura romanica in Campania: Sant'Angelo in Formis e le cattedrali di Sessa Aurunca e di Caserta Vecchia*, in *Desiderio da Montecassino e le basiliche di Terra di Lavoro: il viaggio dei Normanni nel Mediterraneo*, a cura di F. Corvese, L'Aperia, Caserta 1999, pp. 39-50.

<sup>6</sup> A. BROCCOLI, *Il codice municipale sessano. Copia di tutti li capituli e gratie concesse alla città di Sessa*, in «Archivio Storico Campano», I, 1889, fasc. 1, pp. 243-260; 1889-1890, fasc. 2-3, pp. 251-280; 1891, pp. 193-202; II/1, 1893, fasc. 1-2, pp. 221-240; II/2, 1893-1894, fasc. 3, pp. 595-608; G. DI MARCO, *Sessa e il suo territorio: tra medioevo ed età moderna*, Caramanica, Minturno 1995; A. TOMMASINO, *Sessa Aurunca nel periodo aragonese*, Corbo, Ferrara 1997.

Fig. 2  
Antoine-Marie Chenavard,  
Seggio di San Matteo  
a Sessa Aurunca, 1817.  
La statua di Jacopo  
del Gaudio si trova a sinistra  
dell'entrata.



nella parte mediana della stessa strada (fig. 1, n. 4). La struttura del seggio di San Matteo risale all'inizio del Quattrocento, ma l'edificio è stato ridecorato nel secolo successivo (fig. 2) e infine trasformato ulteriormente nel XIX secolo tamponando il grande arco d'ingresso<sup>7</sup>.

### Sessa Aurunca nel Quattrocento

Per la prima metà del Quattrocento, Sessa fu governata dalla famiglia Marzano, che controllava un vasto territorio, esteso anche alle vicine città di Carinola, Toraldo, Piedimonte, Minturno e Sinuessa. Sessa era la capitale del feudo: il potere dei Marzano e l'ottima posizione geografica la rendevano una città strategica dal punto di vista militare per il controllo dell'intero Regno di Napoli<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> F. LENZO, *Memoria e identità civica. L'architettura dei seggi nel Regno di Napoli XIII-XVIII secolo*, Campisano, Roma 2014, pp. 116-118, 186-189.

<sup>8</sup> TOMMASINO, *Sessa Aurunca*, cit., *passim*.

Giovanni Antonio Marzano, duca di Sessa dal 1416 al 1453, fu uno dei primi alleati di Alfonso d'Aragona durante le lotte contro René d'Anjou per la conquista del Regno. Nel castello di Sessa, Alfonso incontrava i baroni principali dell'Italia meridionale per formare un'alleanza. Il figlio ed erede di Giovanni Antonio Marzano, Marino Marzano, duca di Sessa dal 1453 al 1463, sposò una politica opposta e divenne uno dei massimi sostenitori del partito angioino. Lottò contro il nuovo re Ferrante d'Aragona, e in questo frangente il castello divenne il punto d'incontro dei baroni ribelli e del pretendente angioino al trono di Napoli. Alla fine, il duca di Sessa fu sconfitto dal re Ferrante e la città venne restituita al demanio regio. Poco dopo questo evento, il re garantì nuovi poteri alle istituzioni civiche concedendo uno statuto civico promulgato nel 1464, con ulteriori aggiunte nel 1469 e negli anni seguenti<sup>9</sup>.

Il testo dello statuto è una fonte preziosa per conoscere il funzionamento delle istituzioni civiche di Sessa Aurunca alla metà del XV secolo. Apprendiamo così che erano attivi una scuola pubblica con due maestri pagati dalla città, differenti tipi di tribunali e due ospedali. L'ospedale dell'Annunziata (fig. 1, n. 8) era governato direttamente dall'*universitas* di Sessa, mentre quello di San Giacomo, destinato a ospitare i pellegrini, era finanziato e controllato dalle famiglie de Paoli, Martini, de Nolis e Delle Ceste<sup>10</sup>. Lo statuto regolava la vita della città, i compiti dei suoi ufficiali, l'amministrazione dei suoi ospedali e molte altre materie. Fra i vari ufficiali dell'*uni-*

<sup>9</sup> BROCCOLI, *Il codice municipale sessano*, cit.; DI MARCO, *Sessa e il suo territorio*, cit.; TOMMASINO, *Sessa Aurunca*, cit.

<sup>10</sup> SACCO, *L'Antichissima Sessa Pomelia*, cit., pp. 23-25; MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*, cit., pp. 281-284; DIAMARE, *Memorie critico-storiche della Chiesa di Sessa Aurunca*, cit., 1906-1907, II, pp. 190-191. Per le Annunziate come istituzione, cfr. S. MARINO, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze, Olschki, 2014.

*versitas* vi erano i *quadernieri*, i *credenzieri* e il *Mastro-datti*, che avevano il compito di scrivere, copiare e conservare i documenti prodotti dalle altre istituzioni civiche. L'importanza attribuita ai documenti scritti condusse ben presto alla creazione di un archivio cittadino. La necessità di preservare la memoria delle istituzioni civiche rivela inoltre le relazioni complesse fra di esse. Ogni decisione presa dall'*universitas* doveva essere ratificata per iscritto e il documento doveva essere validato con il sigillo della città. Il sigillo era conservato in una cassa collocata nella sagrestia della cattedrale e chiusa da tre diverse serrature, le cui rispettive chiavi erano in possesso dei deputati dei differenti seggi. Soltanto quando tutti e tre i deputati intervenivano insieme la cassa poteva essere aperta, il sigillo prelevato e il documento prodotto dall'*universitas* di Sessa validato. Lo statuto tace sul ruolo vescovo, che apparentemente non aveva potere sulla questione, nonostante il sigillo fosse collocato in cattedrale. Dobbiamo dedurre che i cittadini di Sessa la considerassero come un edificio pubblico appartenente alla comunità civica, piuttosto che una chiesa di pertinenza vescovile. Ogni seggio aveva un proprio edificio, ma mancava un palazzo di città destinato alla collettività urbana nel suo complesso, come avveniva invece per i comuni del nord Italia. Nella seconda metà del Quattrocento l'*universitas* di Sessa pagava per la costruzione di scuole, per la realizzazione e la manutenzione di un orologio pubblico, così come per un nuovo acquedotto e tre fontane, ma queste opere non modificarono l'aspetto della città. Fu soltanto nella metà secolo successivo, quando la città perse gradualmente il suo peso politico, che venne creato un nuovo apparato di autorappresentazione civica basato sulla celebrazione degli eroi del passato. Nel frattempo, nel 1503, il Regno di Napoli era stato conquistato dalla Spagna grazie al comandante in capo dell'esercito spagnolo, Gonzalo de Cordova detto il "Gran Capitano", che venne ricompensato dal nuovo sovrano Ferdinando il Cattolico dapprima

Fig. 3  
Sessa Aurunca,  
Chiesa dell'Annunziata, lastra  
funeraria di Lope de Herrera  
(fotografia Fulvio Lenzo).



con il titolo di viceré di Napoli, poi, una volta destituito da tale carica nel 1507, con la concessione del ducato di Sessa.

### Lope de Herrera governatore di Sessa Aurunca (1546-1563)

Il rinnovamento urbano complessivo Sessa Aurunca fu intrapreso da Lope de Herrera (fig. 3), nominato governatore della città nel 1546 dal duca Gonzalo II, nipote omonimo del Gran Capitano. Il governatore avviò un programma per dare un nuovo ordine giu-

ridico e architettonico alla città di Sessa, cercando un equilibrio fra autoritarismo centralizzato e rispetto dei privilegi dei Seggi e degli Eletti, a una scala comparabile con quella intrapresa a Napoli dal viceré Pedro de Toledo.

Appena Lope de Herrera arrivò a Sessa proibì l'ingresso in città con armi e si preoccupò di difendere gli interessi di Sessa contro il vicino centro urbano di Roccamonfina per l'utilizzo del comune acquedotto. Per quanto riguarda l'assetto architettonico della città, restaurò la chiesa di San Domenico (fig. 1, n. 7), ordinò la demolizione di tutte le strutture lignee che sporgevano dalle botteghe situate sulla piazza principale e fece trasferire il mattatoio all'esterno del perimetro urbano.

Due delle vecchie porte medievali della città, rese ormai inutili dall'ampliamento della cinta muraria, furono demolite per dare una prospettiva più ampia alla strada principale, e vennero costruiti anche nuovi edifici per le scuole e i tribunali<sup>11</sup>.

Tuttavia, il suo programma non era limitato alla sistemazione delle infrastrutture pubbliche, e includeva bensì anche una serie di opere minori connesse con l'autorappresentazione dei poteri civici della città. I progetti principali riguardano il seggio dei Nobili e quello del Popolo.

### **Il riallestimento del seggio di San Matteo (1549)**

Nel 1549 Lope de Herrera ordinò lo spostamento all'ingresso del seggio di San Matteo, al di sopra di un piedistallo antico, di una statua medievale la cui originaria collocazione era nel piccolo villaggio di Valogno (figg. 2, 6)<sup>12</sup>. Era una scelta di grande signifi-

---

<sup>11</sup> F. NICOLINI, *Su Don Gonzalo Fernandez de Cordoba terzo duca di Sessa e Andria*, in «Iapigia», IV, 1933, n. XI, pp. 237-280; V, 1934, XII, pp. 60-102; G. FUSCOLILLO, *Croniche* [ms. 1546-1571], a cura di N. Ciampaglia, Nuovi Segnali, Arce (FR) 2008.

<sup>12</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, cit., p. 107; SACCO, *L'Antichissima Sessa Pometia*, cit., p. 78; SCHULZ, *Denkmäler*, cit., II, p. 149.

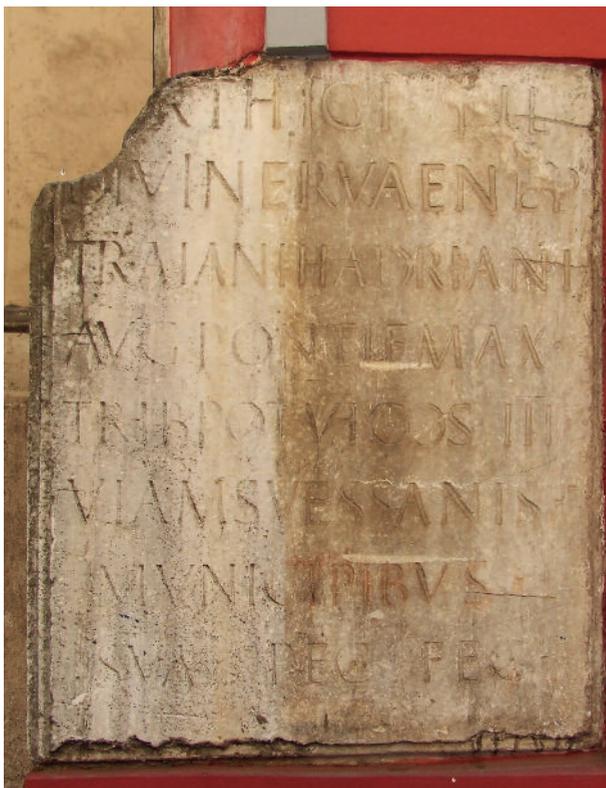
cato e, sebbene le cronache contemporanee registrino lo spostamento come diretta espressione della volontà del governatore, è indubbio che la decisione deve aver incontrato anche l'approvazione dei membri del seggio.

Sin dal XV secolo, i nobili Sessa avevano cominciato a collezionare al di fuori del seggio di San Matteo numerose iscrizioni antiche e moderne chiaramente connesse con la città. Alcune di queste sono ancora *in situ*, come per esempio, l'epigrafe CIL X, 4744 relativa all'antica matrona romana Matidia Minore, sorella della moglie dell'imperatore Adriano e finanziatrice del restauro dei teatri di Minturno e di Sessa Aurunca. Nel penultimo decennio del Quattrocento Fra Giocondo registra il testo «Ante ecclesiam S. Matthaei apud Sessionem», mentre ottant'anni più tardi lo spagnolo Antonio Augustín – epigrafista e vescovo di Alife – lo descrive «nel seggio grande»<sup>13</sup>. Di fronte allo stesso seggio troviamo anche un'altra iscrizione antica (CIL X, 4756) descritta da Giocondo e Augustín (fig. 4)<sup>14</sup>. Il testo cita la «viam suessanis municipibus», fornendo dunque una testimonianza dell'antichità di Sessa e del suo status privilegiato di *municipium* durante l'Impero Romano. Allo stesso tempo, l'iscrizione sottolinea esplicitamente il collegamento familiare con l'imperatore Adriano,

<sup>13</sup> MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, cit., p. 466. Cfr. EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy), ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://www.edr-edr.it/default/index.php>>, EDR005669: «Matidiae, | Aug(ustae) fil(iae), Dīvae | Sabinae sorori, | Īmp(eratoris) Antonini | Aug(usti) Pii p(atris) p(atriciae) | materterae, | Sìnuessani | d(ecreto) d(ecurionum)».

<sup>14</sup> MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, cit., p. 468. Cfr. EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy), ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://www.edr-edr.it/default/index.php>>, EDR112242: «[Ex auctoritate] | [Īmp(eratoris) Caes(aris)] | [div]i Tr[ai]ani | [Pa]rthici fil(i), | divi Nervae nep(otis), | Traiani Hadriani | Aug(usti), pontif(icis) max(im)i, | trib(unicia) pot(estate) V̄T, co(n)s(ulis) III, | viam Suessanis | municipibus | sua pec(unia) fec(it)».

fig. 4  
Sessa Aurunca,  
Antica iscrizione di fronte  
al Seggio di San Matteo  
(fotografia Fulvio Lenzo).



creando quindi una connessione con l'altra iscrizione imperiale che nomina sua cognata Matidia. Nel 1537, quando l'imperatore Carlo V entrò trionfalmente a Sessa, altre due nuove iscrizioni celebranti la vittoria contro i turchi in Ungheria e la conquista di Tunisi, furono collocate accanto a quelle antiche<sup>15</sup>. Le iscrizioni erano state composte dal filosofo sessano Agostino Nifo, che in precedenza aveva lavorato come medico al servizio del Gran Capitano<sup>16</sup>. I

<sup>15</sup> L. SCHRADER, *Monumentorum Italiae, Iacob Lucius, Helmaestadij 1592*, II, f. 159v; MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*, cit., pp. 170-171; LENZO, *Memoria e identità civica*, cit., pp. 188-189.

<sup>16</sup> M. PALUMBO, *Nifo Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 78, Treccani, Roma 2013, ultimo accesso 18 marzo 2023, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-nifo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-nifo_%28Dizionario-Biografico%29/)>.



fig. 5  
Sessa Aurunca, Iscrizione celebrative dell'entrata trionfale di Carlo V (fotografia Fulvio Lenzo).

due testi recitano:

«IMP. CAESARI | CAROLO V AVG |  
SVLEYMANO | TVRCORVM REGE |  
PANNONIA PVLISO | SVESSANI»

e

«IMP. CAESARI | CAROLO V AVG | PHI-  
LIPPI FILIO | TVNETO EXPVGNATO |  
NHACITER FACIENTI | SVESSANI»  
(fig. 5).

Nel seggio di San Matteo veniva celebrato il carattere imperiale di Sessa, e il trasferimento della statua di Giacomo Capece del Gaudio (fig. 6) voluto da Lope de Herrera arricchiva di ulteriori significati

fig. 6  
Sessa Aurunca,  
Antiquarium della cattedrale,  
statua di Jacopo del Gaudio  
(fotografia Elisabetta  
Scirocco).



simbolici questa condizione. Il trasferimento della statua è descritto in presa diretta dal cronista suesano Gasparo Fuscolillo:

«A dì primo de mese de iunio 1549, per ordine de lo signore don Lope et università de Sessa, fo adconczata la porta de burbo de socto, che ce volevano fare le arme de l'illustrissimo signore ducha, et fece anchora adconczare et scassare alli molari de Balogno uno iacobo de gaudio de marmora con una croce ad capo, quale sta al presente allo

seggio grande, et levero le dui porte antiche che stavano quando andava ad Santo Iovanni de li Frati per dirizzare la strata maiore, che se vedesse tuca la strata derritta per la venuta de lo illustrissimo signore ducha de Sessa»<sup>17</sup>.

Un secolo dopo, lo storico locale Antonio Sacco descriveva la scultura ricopiando anche l'iscrizione medievale, adesso perduta, che correva al di sotto e che può essere tradotta come «Jacopo del Gaudio, cavaliere, barone di Carinola e cittadino di Sessa, eresse questa statua in onore della Santa Croce nel 1272»<sup>18</sup>. Nel XVIII secolo la statua è citata da Tommaso Masi del Pezzo<sup>19</sup>, e poi disegnata nel 1817, dall'architetto francese Antoine-Marie Chenavard. La sua rimozione deve essere avvenuta in occasione del rimodellamento del seggio, quando il grande arco d'ingresso fu tamponato e le superfici ricoperte sotto una pesante decorazione neogotica. Oggi si trova nel museo della cattedrale, priva tuttavia del piedistallo con l'iscrizione registrata da Antonio Sacco<sup>20</sup>.

Per comprendere il significato attribuito a questa statua, che doveva apparire senza dubbio obsoleta

<sup>17</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, cit., pp. 107-108.

<sup>18</sup> SACCO, *L'Antichissima Sessa Pomelia*, cit., p. 78: «Giacomo di Gaudio famoso guerriero, Barone della città di Carinola, di cui vedesi la statua marmorea all'incontro del Seggio, con questo scritto, nel sasso sculpito di sotto a quella. IACOBVS DE GAUDIO MILES | BARO CALENI | SVESSAE CIVIS | AD HONOREM SANCTAE CRVCIS | POSVIT | ANNO D. MCCLXXII». See MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*, cit., p. 170; SCHULZ, *Denkmäler*, cit., II, p. 149; LENZO, *Memoria e identità civica*, cit., pp. 188-189.

<sup>19</sup> MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*, cit., pp. 170, 228.

<sup>20</sup> F. LENZO, E. SCIROCCO, *Statua di Jacopo del Gaudio*, 2017, ultimo accesso 18 marzo 2023, <[http://db.histantartsi.ev/web/rest/Opera di Arte/204](http://db.histantartsi.ev/web/rest/Opera%20di%20Arte/204)>.

nella metà del XVI secolo, quando Lope de Herrera decise di collocarla all'ingresso del seggio dei nobili di Sessa, è necessario precisare chi era l'uomo rappresentato. Giacomo Capece del Gaudio apparteneva a una famiglia molto legata alla dinastia imperiale degli Hohenstaufen: suo nonno era stato il valletto di Federico II e poi, quando Carlo d'Angiò mosse alla conquista del Regno, suo padre e due dei suoi zii combatterono contro gli angioini e furono giustiziati. Nel 1282, durante la guerra dei Vespri Siciliani, Giacomo proseguì la politica familiare supportando Pietro d'Aragona contro gli angioini<sup>21</sup>. Pertanto poteva essere considerato dal governatore spagnolo di Sessa un esempio eccellente di suddito, un uomo che, con il suo comportamento, legittimava il re di Spagna come erede dell'imperatore. Inoltre, va notato che nell'iscrizione i tre attributi di Jacopo Del Gaudio erano «cavaliere», «barone di Carinola», e «cittadino di Sessa». Possiamo dunque immaginare che i membri del seggio potessero essere orgogliosi che, anche per un signore feudale, essere un «cittadino di Sessa» aveva la stessa importanza di essere il signore assoluto di Carinola. Nel seggio di San Matteo opere d'arte e iscrizioni antiche, medievali e moderne creavano la connessione fra passato e presente nell'affermare l'importanza antica e contemporanea della città di Sessa e la sua lealtà alla Spagna.

### La Porta del Trionfo (1558)

Il secondo intervento attuato da Lope de Herrera nell'ambito degli apparati di autorappresentazione della città di Sessa fu il riallestimento della porta urbana adiacente al seggio del popolo, intrapreso nel

---

<sup>21</sup> *Registri della Cancelleria Angioina*, vol. XIV, 1275-1277, a cura di J. Mazzoleni, Accademia Pontaniana, Napoli 1961, n. 216, p. 44; N. KAMP, *Capece Corrado*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 18, Treccani, Roma 1975, pp. 411-415; ID., *Capece Giacomo*, *ivi*, pp. 419-423; ID., *Capece Marino*, *ivi*, pp. 423-425; DI MARCO, *Sessa e il suo territorio*, cit., p. 35; LENZO, *Memoria e identità civica*, 117.

1558. Anche in questo caso Lope de Herrera decise di riutilizzare elementi esistenti e combinarli per esprimere un nuovo messaggio politico. La porta venne trasformata in un arco trionfale nel quale il ruolo preminente era giocato dai frammenti di un monumento scolpito nel 1548 da Giovanni da Nola e Annibale Caccavello per il duca Gonzalo II<sup>22</sup> (fig. 7). Il monumento era stato voluto dal duca per celebrare la memoria del suo antenato e collocato presso le antiche terme romane di Sinuessa, una città costiera nel territorio controllato da Sessa, nel luogo esatto in cui il Gran Capitano aveva vinto la battaglia che gli assicurò il controllo del Regno di Napoli. Il monumento era composto da un trofeo d'armi, un basamento inferiore incorniciato da un fregio dorico con un'iscrizione e due stemmi, e un basamento superiore decorato da un rilievo. Il testo dell'iscrizione, composta dallo storico e umanista Paolo Giovio, recita:

«CONSALVVS FERD. LVDOVICI FIL.  
CORDVBA | SVESAE PRINCEPS |  
QVVM SINVESSANAS AQVAS ANTIQ-  
VAE CELEBRITATIS | COLLAPSO AEDI-  
FICIO, ET OBLIMATA SCATVRIGINE  
PEREVNTES | PVBLICAE COMMODITATI  
RESTITVERET | LOCI GENIO ADMO-  
NITVS | QVOD MAGNVS CONSALVVS  
MATERNVS AVVS | GALLOS AD LYRIM

<sup>22</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, 152-155; SACCO, *L'Antichissima Sessa Pometia*, cit., pp. 32-33; MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*, cit., p. 167; G. PAROLINO, *Della porta del Trofeo a Sessa detta in antico Porta del Macello*, in «Civiltà Aurunca», VIII, 1992, nn. 21-22, pp. 9-29; B. AGOSTI, F. AMIRANTE, R. NALDI, *Su Paolo Giovio, don Gonzalo II de Cordoba duca di Sessa, Giovanni da Nola (tra lettere, epigrafia, scultura)*, in «Prospettiva», nn. 103-104, luglio-ottobre 2001, pp. 47-76; F. AMIRANTE, R. NALDI, *Con Paolo Giovio al servizio di don Gonzalo II de Cordoba, duca di Sessa*, in *Giovanni da Nola, Annibale Caccavello, Giovan Domenico D'Auria: sculture 'ritrovate' tra Napoli e Terra di Lavoro, 1545-1565*, a cura di R. Naldi, Electa Napoli, Napoli 2007, pp. 61-94.

fig. 7  
Capua, Museo Campano,  
Trofeo di Gonzalo II  
de Cordoba  
(fotografia Fulvio Lenzo).



INSIGNI PARTA VICTORIA | DEBELLA-  
RIT. | MARMOREVM TROPHAEUM AVI-  
TAE VIRTUTIS | MEMORIAE»<sup>23</sup>.

Esistevano molti esempi antichi e rinascimentali di fregi con armi nel Regno di Napoli come quello an-

<sup>23</sup> SACCO, *L'Antichissima Sessa Pometia*, cit., pp. 32-33; MASI DEL PEZZO, *Memorie storiche degli Aurunci*, cit., p. 167; AGOSTI, AMIRANTE, NALDI, *Su Paolo Giovio*, cit., pp. 73, 76; AMIRANTE, NALDI, *Con Paolo Giovio*, cit., pp. 63, 75.

tico reimpiegato nel basamento del palazzo Albertini a Nola, la città dove era nato uno dei due artisti<sup>24</sup>, o quello di porta Capuana a Napoli. Tuttavia il modello principale per la collocazione di un trofeo di marmo in un edificio termale erano i cosiddetti «Trofei di Mario» a Roma, descritti e disegnati da numerosi artisti prima del trasferimento al Campidoglio nel 1590<sup>25</sup>. Sia lo scultore Giovanni da Nola che il suo committente, il duca Gonzalo II, potevano dunque trovare nell'antichità romana esempi per la celebrazione di un moderno eroe spagnolo.

Nel frattempo, il duca di Sessa aveva deciso di visitare i suoi feudi italiani e soggiornare a Sessa per qualche mese. Durante questo periodo, il governatore Lope de Herrera organizzò una grande serie di festeggiamenti, con cacce di tori, spettacoli teatrali e letture di poesie. Il duca venne ricevuto fuori dalla città, sul ponte Ronaco, l'antico ponte romano, e quindi fece il suo ingresso in città raggiungendo il castello attraverso un arco trionfale in legno dipinto con i ritratti dei suoi genitori, Luis Fernandez de Cordoba ed Elvira de Cordoba y Figueroa, i precedenti duchi di Sessa, e di suo nonno Gonzalo I, il Gran Capitano<sup>26</sup>.

L'arco effimero eretto per Gonzalo II era collocato vicino al castello e al seggio dell'Apolita, vale a dire nella stessa area urbana della nuova porta, sovrapponendo la celebrazione del duca Gonzalo II con quella del suo omonimo antenato Gonzalo I. La nuova sistemazione trasformava il trofeo da monumento celebrativo di un singolo uomo a glorificazione di una famiglia e dell'intera città di Sessa. Il

<sup>24</sup> F. LENZO, *Palazzo Albertini*, 2019, ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://db.histantartsi.ev/web/rest/Edificio/28>>.

<sup>25</sup> AMIRANTE, NALDI, *Con Paolo Giovio*, cit.

<sup>26</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, cit., pp. 106-116: «Lo archo triumphale era de tela sopra la ligname con multe belle figure de lo Signore gran capitano [...] che denanti ce stava lo Signore gran capitano suo havo, et dereto lo Signor Ducha et Duchessa suo patre et matre dipinto con multe altre cose».

trofeo era riassembleto con l'iscrizione originale composta da Paolo Giovio e giustapposto a una porta civica in modo da creare l'immagine di un arco di trionfo permanente. Una nuova iscrizione proclamava che il trofeo era stato trasferito perché il suo collocamento precedente a Sinuessa non era sicuro dalle incursioni dei pirati turchi:

«NE VERO SVI PRINC. | MONIMENTVM  
| PIRATAE DEMOLIRENTVR | HVC |  
TRANSFERRI CVRARVNT | SVES-  
SANI»<sup>27</sup>.

L'importanza attribuita da Lope de Herrera alla nuova porta urbana è confermata dalla scelta di celebrare una cerimonia per la posa della prima pietra il 30 aprile del 1558 con l'interramento di medaglie nelle fondazioni<sup>28</sup>. Dopo due mesi l'edificio era quasi completo e l'arco veniva chiuso, ma sarebbe stato necessario attendere fino al 15 giugno per collocare il trofeo in cima alla porta<sup>29</sup>.

La porta è stata abbattuta nel 1825 e l'iscrizione trasferita all'interno della cattedrale di Sessa, mentre le

---

<sup>27</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, cit., p. 154.

<sup>28</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, cit., p. 154: «A dì ultimo de aprile [1558] fo messa la prima preta grossa alla porta de lo trofheo, et ferenoce adterrati et murati certi dinare per lo magnifico missere Ioanpaulo de Riccha de Sessa, certi tornisi antichi de la croce et pochi».

<sup>29</sup> FUSCOLILLO, *Croniche*, cit., p. 155: «A dì 4 del mese de iunio 1558, che fo sabbato, fo messa la ultima preta de lo archotravo de lo trofheo che fo la chiave de lo archo, che deceva le formate parole et dicano al presente la dicta preta marmola de taglio in primis: "Ne vero sui Princ. Monimentum piratae demolirentur huc transferri curarunt suessani". [...] A dì 8 del mese de iulio fo messa la tavola del trofheo quale commencza "Consalvus Ferdinandus". A dì 15 del iulio fo messo lo trofheo idest la preta marmola de lo homo de arme, che ce fo quasi tucta Sessa con funi e altri ingengni de tirarla ad alta suso».

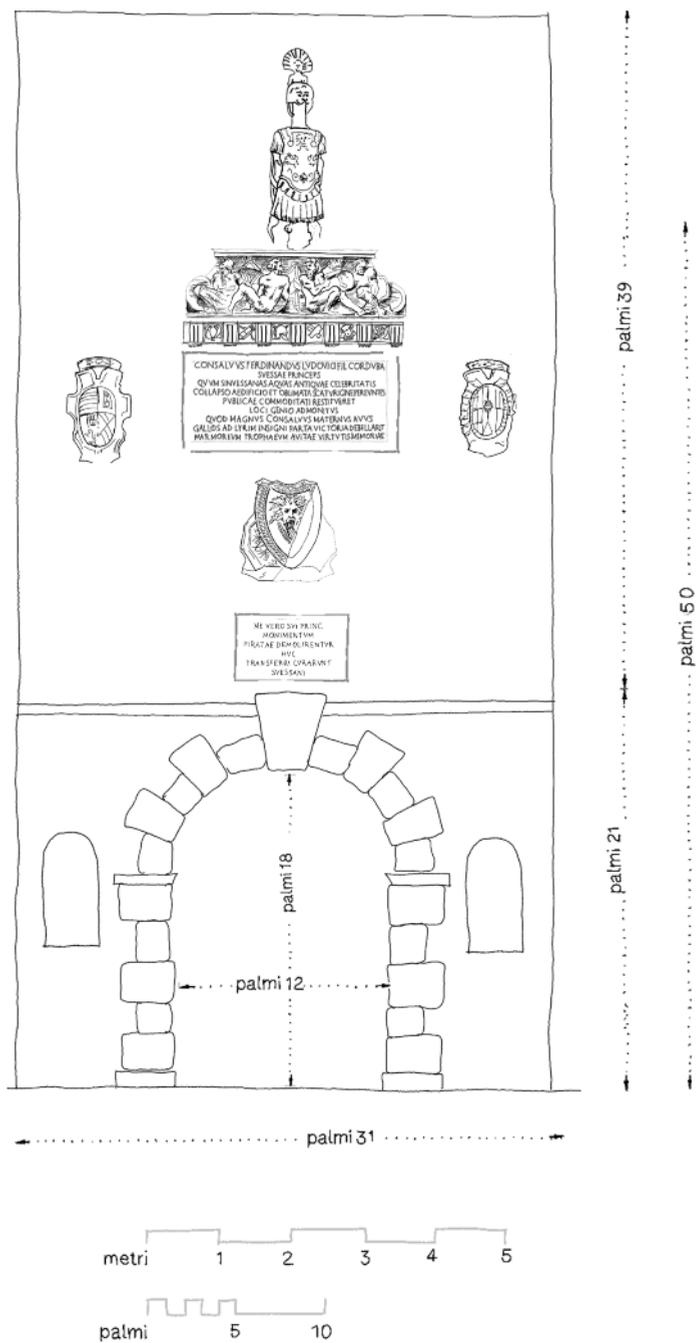


Fig. 8  
Ipotesi ricostruttiva della Porta del Trionfo di Sessa (disegno Fulvio Lenzo).

sculture sono state depositate in un primo tempo nel municipio di Sessa Aurunca, e più tardi esposte nel Museo Campano di Capua<sup>30</sup>. Purtroppo non esistono immagini della porta prima della sua distruzione e per ricostruire il suo aspetto originario (fig. 8) dobbiamo fare affidamento sul verbale del suo smantellamento datato al 30 novembre del 1825:

«Siegue la demolizione della fabbrica della Porta antica detta del Trofeo [...] in visuale della strada della Piazza per far trionfare detta fontana [di Ercole], e per maggior comodo del pubblico. La prima partita nel basamento tutta di un masso, lunga palmi 31, grossa palmi 11 ed alto palmi 21; da dedursene il vano della porta di larghezza palmi 12, alto palmi 18 e grosso palmi 11. Tutto il descritto masso era da fabbrica durissima a pezzi di piperno grossi. Attorno al descritto vano di porta ad ambe le facce vi erano le mostre di grossi pezzi di travertino bugnate. La seconda partita di simile fabbrica superiore alla descritta è lunga palmi 31, alta palmi 39 e grossa palmi 11. [...] Si è inoltre levato, e calato a terra con armaggio di legni e corde, in altezza di palmi 50, un trofeo di marmo di palmi 9 per 8, una iscrizione anche di marmo di palmi 11 per 5, tre imprese, ed altri ornati di cornici e pilastri»<sup>31</sup>.

Confrontando il testo ottocentesco con le fonti più antiche, apprendiamo che nella prima metà del XVII secolo la porta era stata arricchita da due antiche iscrizioni marmoree collocate ai due lati dell'arco. La presenza di questi cippi non è registrata da Fuscolillo – che scrive durante l'edificazione – men-

<sup>30</sup> PAROLINO, *Della porta del Trofeo a Sessa*, cit.; AMIRANTE, NALDI, *Con Paolo Giovio*, cit., p. 74, n. 46.

<sup>31</sup> Archivio di Stato di Caserta, *Intendenza Borbonica, Carte amministrative Sessa Aurunca*, fasc. 1264; qui cit. da PAROLINO, *Della porta del Trofeo a Sessa*, cit., pp. 27-28.

tre uno di essi (CIL X, 4755)<sup>32</sup> era stato visto nel 1559 da Antonio Augustín murato nel muro esterno della Chiesa di Sant'Eustachio all'esterno della città<sup>33</sup>. Antonio Sacco testimonia che l'altro (CIL X, 4752)<sup>34</sup> era stato scoperto sotto la torre campanaria della chiesa di San Silvestro e più tardi trasferito ac-

<sup>32</sup> MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, cit., p. 468. Cfr. EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy), ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://www.edr-edr.it/default/index.php>>, EDR153317: «L(ucio) Mamiliano Liciniano, v(iro) c(larissimo), | filio Mamiliani Silviniani, v(iri) p(erfectissimi), | ex correct(ore), nepoti Mamiliani Cris=|pini, ex com(ite), pronepoti Mamiliani | Maximi, v(iri) p(erfectissimi), ex com(ite), porro ab o=|rigine patrono, omnibus hono=|ribus muneribusq(ue) innocen=|ter in patria sua functo, cu=|mulanti dignitate(m) origi=|nis suae nunc oblato eidem | decreto, amore et bene=|ficiis devincti | ordo populusq(ue) Suessanus | statuam ad perennemte=|stimonium ponendam | censuerunt». Cfr. F. LENZO, *Sessa Aurunca, cippo con iscrizione CIL, X, 4763*, 2016, ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://db.histantartsi.eu/web/rest/Reperto%20Archeologico/100>>.

<sup>33</sup> Madrid, Biblioteca Nacional, ms. 5781, f. 73: «Di fuori, nelli fundamenti dell'ecclesia di Santo Eustachio». MASI DEL PEZZO, *Memorie istoriche degli Aurunci*, cit., p. 165: «trovasi in una nicchia a destra della porta nominata del Trofeo nella maggior piazza».

<sup>34</sup> MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, cit., p. 468. Cfr. EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy), ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://www.edr-edr.it/default/index.php>>, EDR153317: «Q(uinto) Fl(avio) Messio Egnatio | Lolliano, v(iro) c(larissimo), | q(uaestori) k(andidato), praet(ori) urbano, | auguri publico p(opuli) R(omani) | 5<sup>o</sup> Quiritium, comiti | dd. (dominorum) nn. Aug(usti) et Caesarum, curatori albei Tiberis | et cluacurarum sacre urbis, | curatori operum publico=|rum, consulari aquarū | 10 et Minuciae, consulari | Campaniae, | ordo populusque | Suessanus». Cfr. F. LENZO, *Sessa Aurunca, cippo con iscrizione CIL, X, 4752*, 2016, ultimo accesso 18 marzo 2023, <<http://db.histantartsi.eu/web/rest/Reperto%20Archeologico/101>>.

canto alla porta nel 1638<sup>35</sup>. Sacco trascrive entrambi i testi, specificando che erano collocati nella piazza del Trionfo<sup>36</sup>. Nel 1761 Tommaso Masi del Pezzo descrive le due epigrafi antiche e aggiunge che erano state collocate ai due lati della porta all'interno di nicchie<sup>37</sup>.

Il trasferimento delle due iscrizioni antiche ai lati della porta del trionfo dimostra che la porta era sentita dai cittadini di Sessa come un luogo per collocare le memorie della città: i cippi romani ricordavano il valore degli antichi abitanti della città, e la porta divenne, insieme con il seggio di San Matteo, un altro luogo che preservava la memoria condivisa di Sessa e confermava la sua identità civica. Con il semplice spostamento del trofeo di Gonzalo I e della statua di Giacomo Del Gaudio dalle loro collocazioni originali fuori dalla città, questi oggetti diventavano qualcosa di differente e assumevano nuovi significati. Elementi antichi come le iscrizioni romane, sculture medievali come la statua di Giacomo Del Gaudio e altre sculture moderne come il trofeo di Gonzalo I, erano combinate insieme per confermare la continuità della storia di Sessa, trovando nel suo passato le ragioni per essere orgogliosi di farne parte.

---

<sup>35</sup> SACCO, *L'Antichissima Sessa Pometia*, cit., p. 8v: «ritrovato pochi anni sono da Monsignor Vescovo, sotto il Campanile dell'antico Tempio di S. Silvestro, e trasportato poi nel sindacato di Erasmo di Paolo, Leone Cirelli, e Lucio Marchesi l'anno 1638 nella Piazza del Trofeo, ed ivi con altri Marmi posto di loro ordine, con lettere intiere...». MASI DEL PEZZO, *Memorie istoriche degli Aurunci*, cit., p. 166: «... trovasi a sinistra della suddetta porta [del Trofeo] in una consimil nicchia».

<sup>36</sup> SACCO, *L'Antichissima Sessa Pometia*, cit., pp. 8v, 75-76.

<sup>37</sup> MASI DEL PEZZO, *Memorie istoriche degli Aurunci*, cit., pp. 165-166; MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, cit., p. 468.